Anno XXXI — Martedì 30 Novembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 285

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Un Parlamento che si apre ed un altro che si proroga

Oggi si riaprono i battenti di Montecitorio e di Palazzo Madama.

La riunione del Parlamento non avviene sotto lieti auspici, poichè le due questioni che già da tempo incombono come una cappa di piombo sul parlamentarismo italiano, anzi sull'intera Nazione, si presentano di nuovo con tutta la loro incresciosa insistenza.

La questione della Colonia Eritrea per i tentennamenti del Ministero non presenta nessuna probabilità di avere uno stabile assestamento, e perciò sarà ancora cagione di acri polemiche.

La cosidetta questione morale ritornerà pure a galla e non mancherà di suscitare le solite nauseanti e virulenti diatribe.

Alla Camera verranno svolte numerose interpellanze, delle quali alcune verteranno sulle recenti giustificatissime e generali lagnanze per gl'inconsulti aumenti della ricchezza mobile.

Le prossime sedute non dovrebbero essere prive d'interesse, tanto più che vi sarà l'esposizione finanziaria del ministro Tesoro, con le solite promesse che di regola non sono mai mantenute.

Probabilmente avremo una discussione su tutto l'indirizzo generale del Ministero, che avrà un risultato che ancora non si può prevedere.

Gli ultimi dispacci da Roma ci annunziano che si trovano alla capitale tutti i principali uomini parlamentari, e si comprende quindi che si preparano per essere pronti a prendere parte nelle imminenti discussioni.

E' difficile però ora a tirare un oroscopo sull'esito delle imminenti discussioni.

Sull'orrizzonte politico torna a far capolino l'« uomo di Dronero », che da tutti si credeva oramai politicamente morto e sepolto per sempre! Che cosa potrebbe aspettarsi l'Italia dalla risurrezione dell'infausto Ministero Giolitti?

Ora non andiamo certo incontro a giorni lieti; per la salute d'Italia auguriamo ch'essi non siano addirittura tristissimi.

Un altro Parlamento avrebbe dovuto oggi riprendere le sue sedute: il Parlamento di Vienna.

Sono note le scene tumultuose convenute nelle recenti sedute della Camera dei deputati. Nel nostro giornale abbiamo riportato dettagliate descrizioni di quei fatti con molti importanti particolari, e abbiamo pure fatto menzione delle cause che provocarono gli ultimi avvenimenti.

I deputati tedeschi, e specialmente la frazione più esaltata di essi, hanno sorpassato tutti i limiti della convenienza, ma d'altra parte la maggioranza slavoclericale non si è arretrata innanzi a nessuna di quelle draconiane misure che possono permettersi coloro che vogliono abusare, anche con i metodi più illegali, della prepotenza del numero.

Con una votazione di sorpresa, che non fu preceduta nemmeno da una larva di discussione, venne fatto approvare un regolamento draconiano che permette l'ingresso degli agenti di polizia nell'aula parlamentare, e li autorizza ad arrestare i deputati a un cenno del presidente! E' una cosa enorme, che non si vide ancora mai in nessuna rappresentanza popolare.

Si sono veduti finora Capi di Stato che usarono violenza contro il potere elettivo, ma non si era ancora mai dato il caso che il potere elettivo approvasse l'illegalità e la violenza contro se stesso! Ma nell'Austria, nel paese dove « tutto è possibile » come disse un celebre uomo di Stato austriaco, si doveva assistere anche a questo nuovo genere di violenza.

Le giornate di venerdì e sabato rimarranno memorabili a Vienna, e forse, se si fossero trovati di quegli uomini energici come nel 1848, la storia moderna registrerebbe oggi un altro di quei grandiosi avvenimenti che in questo secolo cambiarono la carta politica d'Europa.

Non si trovarono però nè l'uomo, nè gli uomini, e l'imperatore molto opportunemente impose la dimissione del ministero Badeni e prorogò quel pandemonio che era divenuta la Camera.

La lotta a coltello ingaggiata in Austria fra il germanismo e lo slavismo non è però che aggiornata, e le più grandi sorprese sono tutt'altro che improbabili.

Fert

NOTERELLE MILANESI

Il sogno di un mattino di primavera

(Nostra corrispondenza)

Milano, 28 novembre 1897.

Confesso sinceramente che, recandomi a teatro, il desiderio di sentire questo bizzarro poema drammatico di Gabriele D'Annunzio era in me maggiore, che non l'aspettativa di ascoltare per la prima volta la celebre attrice Eleonora Duse.

A spettacolo finito mi persuasi che avevo torto; giacchè compresi che il lavoro del D'Annunzio sarebbe stato ben poca cosa in mano d'un' altra artista, mentre la Duse avrebbe potuto esplicare la sua grande arte assai meglio in un'altra produzione.

Non sono io quegli cui spetti di tessere le lodi della celebre attrice, giacchè i suoi recenti trionfi all'estero hanno già fatto parlare abbastanza i giornali e le riviste; mi tratterrò invece a parlare del poema d'annunziano e delle impressioni che ne riportai.

E' meglio premettere anzitutto che il poema drammatico, del quale fu fatta una elegantissima edizione, è un frammento lirico.... in prosa; il suo argomento poi non è che un simbolo, una allegoria, che può essere compresa solamente dai *superuomini*, vale a dire dall'aristocratico poeta abbruzzese, deputato a tempo perso, e da nessun altro profano.

E io non mi proverò nemmeno ad adottare o adattare una qualunque delle interpretazioni che furono date di questo simbolo, giacchè un'analisi troppo minuta guasterebbe in me tutta la buona impressione e tutto il fascino che ne riportai.

La scena si svolge all'Almiranda, villa delle colline toscane, e i personaggi sono sette: la demente, sua sorella Beatrice, il dottore Angelico, il visitatore, due custodi e un giardiniere.

Siamo al principio della primavera, il cui appressarsi è indicato dallo schiudersi delle corolle dei fiori e dal ronzio delle api industriose; il giardiniere sta lavorando e canta una nenia, poco poetica e poco musicale.

Giunge il dottore Angelico per annunciare l'arrivo di un giovane visitatore, che ha grande fiducia di guarire colla sua presenza la povera demente. Questo giovane è Virginio, il fratello dell'amante della pazza e che fu ucciso sul seno di lei.

Lo storia di quella scena di sangue è poco nota; la vecchia custode fu presente al fatto e si ricorda che il cadavere dell'ucciso rimase per una intera notte fra le braccia della sventurata fanciulla, la quale colle sue candide vesti e colle sue treccie dorate volle asciugar tutto il sangue che usciva dalle ferite del suo damo.

Solamente sul far del giorno riuscirono a strapparle di mano il corpo amato, quando la giovane era già divenuta pazza.

Un velo di sangue offusca da quel dì la mente di Isabella, tanto che hanno dovuto toglierle d'intorno ogni cosa che possa ricordarle quella orribile visione; dal giardino sono bandite le rose rosse, e il giardiniere dura gran fatica a strappare tutti i papaveri, che sbocciano fra l'erbe del parco. Isabella intanto vaneggia e passa le notti insonni, vagheggiando sogni d'amore e attendendo l'arrivo dello sposo.

Arriva invece il giovane Virginio, che un dì ha pure amato la bella d'Almiranda; egli spera di schiudere ancora quella mente ottenebrata all'amore, al perdono....

E lo spettatore attende ansioso che questo miracolo si compia; mentre invece Virginio se ne parte come è venuto.

E perchè?

Il perchè è un mistero, che mi guarderò bene dall'analizzare; esso è un modo strano di terminare un'azione drammatica, che vi lascia sorpresi e titubanti.

Riflettendo vi accorgete che non vi era via di mezzo; poteva il D'Annunzio fingere compiuto il miracolo senza guastare la *novità* del suo poema?

Ad ogni modo questa breve azione drammatica, col suo mistico e col suo super-umano, ha il potere di lasciarvi addosso una certa impressione, che non riporterete certamente da alcuna altra produzione.

E di ciò dobbiamo essere grati al geniale poeta abbruzzese, dal quale attendiamo una grande conferma del suo genio drammatico colla rappresentazione della « Città morta » e coll'istituzione del teatro d'Albano.

Sultan

Gli Stati Uniti e l'Europa

La guerra commerciale

Telegrafano da Washington che il prossimo Messaggio di Mac-Kinley al Congresso conterrà una risposta alle importanti dichiarazioni di Goluchowski sulle relazioni commerciali fra gli Stati Uniti e l'Europa.

Il Messaggio annunzierà che i negoziati colla Francia e con altre Potenze europee per la conclusione di una Convenzione commerciale non hanno avuto finora nessun risultato.

Le riduzioni offerte sugli attuali dazi proibitivi contro la produzione agraria americana sono state minime; mentre in compenso si richiedevano in favore della produzione industriale europea concessioni che passavano i limiti di reciprocanza stabiliti dalla legge del Dingley.

Il presidente soggiunse poi esservi ancora qualche speranza di poter venire ad un accordo colla Francia e la Russia; ma non colle Potenze della Triplice, e che il Governo americano è preparato ad un'aggravata guerra di tariffe contro la Germania, l'Austria e l'Italia.

Una lettera del gen. Revel

Il generale Thaon di Revel scrive alla *Perseveranza* la seguente lettera, alla quale, certamente, non è estraneo il libro del Baratieri, ed è, essa stessa, una dei più gravi e severi apprezzamenti sulla *Organizzazione della sconfitta*:

« Sarebbe desiderabile che cessassero tutte queste pubblicazioni personali sulla malaugurata campagna d'Africa del 96. Le autodifese, basate su accuse ai morti e recriminazioni ai compagni, le quali talvolta eccedono ogni misura, producono un effetto contrario allo scopo, ma pur sempre deplorevole pel morale della disciplina e pel decoro dell'esercito.

« Dalla prima disposizione governativa, che adunava tumultuariamente una massa di volontari, e li imbarcava senza ordinamento, affiatamento, o provvedimento alcuno, sino al combattimento di Abba Carima, fu un succedersi d'inscienza, imprevidenza e temerità nell'alta gerarchia militare.

« I volontari, appena sbarcati, furono confusamente avviati in prima linea, malamente provvisti del necessario, e senza regolare organizzazione stabile.

« Quella massa, mal nudrita, senza mezzi di comunicazione, nè retrovie per la riserva, fu mandata dal comando supremo ad assalire un nemico molto superiore di forze e favorito dal terreno.

« Ufficiali e soldati combatterono valorosamente. In maggior parte caddero sul campo, morti, feriti, od oppressi dalle masse circondanti del nemico. I loro capi, fermi al dovere, caddero pur essi. L'onore militare italiano fu salvo. Il nemico stesso fu quasi spaventato di questa apparente vittoria, apprestatagli dagli errori di chi dirigeva. Questo si dica a gloria dell'esercito, e si smettano le querele poco prudenti.

« *Genova di Revel* »

ANNITA COSTAPERARIA

STRANEZZE

..... ed ogni mattina ella, la povera tisica, lo aspettava con un desiderio infinito, arcano e, quando egli entrava, per la solita visita, nella gran sala dell'ospedale, i suoi occhi glauchi, profondi come il mare, acquistavano uno splendore strano, sotto le bellissime sopraciglia ad arco, ed il suo visino si tingeva leggermente, leggermente di rosso.

Ed era bella così, sollevata sui cuscini, con i lunghi capelli neri, fluenti sulle spalle e colle manine ceree, affusolate che si baloccavano fanciullescamente sulla candida copertina del letto.

Il dottor Ermanno Franchi s'era accorto del lieve color di rosa thea che appariva su quel volto sfinito dal male e, più d'una volta, aveva sentito tremare nella sua mano il polso debole, che aveva battute irregolari, impercettibili quasi. Prima, un senso di profonda pietà lo aveva avvinto al povero fiore esotico, cui un soffio sarebbe bastato, per togliere ad esso l'ultimo anelito di vita; poi un sentimento strano indefinito lo aveva attirato, con forza irresistibile e magnetica, vicino a lei, vicino a quel corpo che andava lentamente estinguendosi, come va morendo a poco a poco il sole, nei grigi tramonti dicembrini.

E, quando era vicino all'ammalata, provava nel cuore un'onda di tenerezza, che lo spingeva a parlare con una soavità di cui non si era mai sentito capace e più d'una volta avrebbe voluto stringere tra le sue braccia robuste quel corpo sottile e portarlo lontano, in una regione mite, in un nido caldo, soavemente e leggermente profumato, per veder rifiorire quelle guancie consunte e ridare a quegli occhi, così belli, quella forza, quel fascino irresistibile ch'è proprio di chi non deve morire.

A che cosa gli servivano i suoi lunghi studi, le veglie protratte per le lunghe elucubrazioni, dopo le quali rimaneva col cervello vuoto, col cuore scontento dall'amarezza di non poter arrestare il morbo crudele e dire al destino: — Fermati, qui comando io, perchè mi sento più forte di te?!

La povera Bianca intuiva la lotta immane che si combatteva nell'anima delicata del dottore e colla manina esangue stringeva, in segno di riconoscenza, quella maschile e vigorosa di *lui*, che fuggiva di là, come un pazzo, dopo averle prescritto le solite medicine.

Perchè fuggiva da quel letto e in qual modo il dottore? e perchè ritornava con premurose, studiate attenzioni, dimenticando, o anche trascurando qualche volta gli altri ammalati?

E perchè mai si rinchiudeva alla sera nel suo studio e vi stava spesse fiate fino a che l'alba ritornava ad imbiancare il cielo? e per chi scrutava que' polverosi volumi, ed i filtri e le infinite ampolline di cui era circondato?

Per lei, per lei sola!

Oh poter trovare un farmaco capace di estirparle il male orribile, potere, come il Divino Maestro, toccare col dito l'ammalata e dirle: — Alzati che sei guarita, — gioia ineffabile!

Così pensava il dottore, mentre stillavasi il cervello, per trovare un'idea luminosa, capace di avviarlo, come il filo portentoso di Arianna, verso la meta sognata; ma nella penosa, sublime ricerca nulla veniva in suo aiuto; anzi sembrava che i grossi volumi, i filtri, le ampolline, ed i mille barattoli lo deridessero, con una ironia irritante, insidiosa! Dopo lunghe meditazioni, Ermanno rimaneva stordito e s'addormentava sulla poltrona e, nel sogno, gli apparivano l'ombre degli antichi luminari della scienza medica i quali gli danzavano orrendamente attorno, con voci roche, con sghignazzamenti strani, diabolici.

Scoraggiato, in preda ad un umor nero ritornava all'ospedale e, quando scorgeva Bianca, sempre più pallida, sempre più consunta, sentiva uno struggimento al cuore e provava un'ardente desiderio di bestemmiare contro la sua incapacità.

Un giorno, mentre collo stetoscopio ascoltava i rantoli crepitanti ed il soffio del gracile petto malato, gli cadde dall'occhiello un mazzolino di viole, che Bianca raccolse prestamente e nascose sotto il guanciale...

Ermanno s'accorse e provò nel cuore una gioia purissima, celeste; comprendeva d'essere amato da quella giovane sventurata, cui il pallore del male rendeva più bella, d'una di quelle bellezze malinconiche e serafiche che seducono ed incatenano.

Nell'accomiatarsi da lei, *egli* la fissò con dolcezza ne' begli occhi glauchi e ricamati, nelle pupille profonde, piene di splendori iridescenti; le accarezzò tremando i riccioli ariosi, nerissimi, incorniciavano quella fronte pallida, leggermente venata d'azzurro e sentì un bisogno potente di baciare quella donna sulle labbra esangui... ma si trattenne ed uscì.

Bianca seguì coll'occhio la superba figura d'atleta e, quando questa scomparve, levò le violette e le portò, con venerazione, alla bocca imprimendo su di esse un bacio lungo, appassionatissimo.

Al domani il dottore recò all'ammalata, che per ordine di lui era stata messa in una cameretta a parte, una scattola di violette e di rose e, mentre *lei* mostrava con gioia infantile il mazzolino ancor umido di baci e di lacrime egli sparpagliava i fiori sulla coperta, sul guanciale, tra i capelli nerissimi, corvini della poverina, che lo ringraziava co' suoi occhi morenti ma pieni di una luce affascinatrice. Su quel letto, che sembrava il talamo d'una dea, fremevano i petali odorosi delle rose e delle viole ed un profumo lieve, come una carezza esalava da quelle corolle variopinte.

Bianca sorrideva ed il suo volto irradiato dall'amore, da quell'amore che esclude la materia e ch'è luce intellettuale ed essenza di paradiso, le dava un'espressione così sovrumana, così angelica che Ermanno ne rimase colpito, elettrizzato.

Oh perchè mai, mentre il suo cuore stava per aprirsi alle soavi maifestazioni d'un sentimento eccelso, il destino lo amareggiava con la scritta implacabile: — Ella morrà?!

Quando suor Clemente, uscì dalla camera, per prendere un'ampolla che il dottore aveva dimenticato giù in farmacia, egli stringendo tra le braccia quel corpicino esile, che racchiudeva un'anima così delicata, così riboccante d'affetto, impresse su quella fronte una sfuriata di baci caldi...

E Bianca, colle pupille dilatate, col volto chiazzato di macchie rosse, respirando affannosamente, rispondeva a' quei baci lisciando colla manina i capelli neri di *lui*, con una carezza lunga, molle, continua. Caro, caro! mormorava lei con dolcezza. E' un pezzo che ti voglio bene, sai?... ma tu non mi comprendevi ed ora... è troppo tardi! continuava Bianca, malinconicamente.

— Tu guarirai, amore, — sussurrava Ermanno, mentendo pietosamente... — guarirai! Quando la primavera farà risorgere i fiori novelli, anche tu risorgerai a novella vita ed allora vivremo felici assieme, nel nido tiepido che io ti preparerò: sei contenta?

Sì, sì... con te... con te, nel nido tiepido accanto ai gerani ed ai gesolmini in fiore — mormorava la povera tisica in preda alla febbre, tossendo, tossendo, tossendo...

In quella sera istessa, Bianca si spense, sognando le bionde carezze, e i baci caldi del suo Ermanno, che le aveva giurato di non amare nessun'altra donna sulla terra. Nell'indomani, quando il dottore entrò nella cameretta dell'ammalata e vide questa distesa sul letto, nella fredda rigidità della morte, provò uno spasimo acuto come se una lancia diacciata gli avesse trapassato il cuore e immaginando il dolce sogno che aveva fatto sorridere quella tapina nell'ultimo istante di vita, sogno che raggiava ancora in quelle pupille velate, semichiuse, prese tra le sue mani la manina gelida che stringeva ancora un mazzolino di violette e portandosela al cuore, rinnovò il giuramento fatto.

Di là, le voci flebili delle suore pregavano in lugubre cantilena il De profundis, mentre di fuori cadeva la neve a larghe falde, che roteavano nell'aria a guisa di bianche farfalle.

FINE

L'arrivo dei Sovrani a Roma

Roma, 29. — I Sovrani sono arrivati alle 8.19, ricevuti alla stazione dal Principe di Napoli e ossequiati da Di Rudinì, dagli altri ministri e dai sottosegretari di Stato, dagli on. Guarnieri e Cappelli vice-presidenti del Senato e della Camera e da altre autorità.

I nostri maestri elementari

Nella relazione presentata al Ministero della P. I. dal Direttore generale dell'istruzione primaria, comm. Francesco Torraca, troviamo un giudizio dedotto dai rapporti degli ispettori scolastici pervenuti al Ministero, sul carattere, sulla condotta e sulla capacità dei maestri elementari, che riassumiamo.

Alla grande maggioranza dei maestri si è data lode per la condotta morale e civile, pel contegno dignitoso e per la coscienziosità nell'adempimento del proprio dovere, per amore alla scuola ed agli alunni.

Ma non tutte le relazioni contengono giudizi così confortanti. In una di esse si legge: « I maestri, a furia di sentirsi chiamare *pionieri della civiltà*, ecc.; a furia di sentirsi ripetere che a danno loro si commettono ingiustizie dai Comuni e dal Governo, perdono affatto la giusta estimazione di sè stessi, nutrono aspirazioni e accarezzano ideali non possibili a raggiungersi, e da qui le disillusioni, lo sconforto, e, molte volte, il disamore alla scuola ».

E'un'altra quella dell'ispettore d'Aquila: « I più degli insegnanti, senza coltura, senza coscienza di sè e del proprio mandato, pesano sugli esausti bilanci comunali, e vivacchiano fra il disprezzo, l'odio e l'invidia di tanti che attenderebbero quel tozzo di pane così malamente ottenuto e mantenuto ».

Nel 1895-96 insegnarono nelle scuole pubbliche 19,376 maestri e 30,672 maestre.

Di questi 50,048 insegnanti, 18,773 erano giudicati *valenti*; 23.995 *mediocri* e 7,280 *meno che mediocri*.

Per mediocri s'intendono quelli che hanno coltura limitata e poca pratica nell'applicare buoni metodi.

In alcuni circondari della Sicilia la coltura generale è, nel massimo numero dei maestri, assai limitata; quella pedagogica al disotto del mediocre. E questa campana è suonata anche dagli ispettori di Reggio Emilia, di Ascoli Piceno, di Ariano, di Feltre, ecc. ecc.

Coltura, zelo e attitudine all'insegnamento si riscontrano (fatte poche eccezioni) in grado più elevato nelle maestre che nei maestri.

Buona parte delle popolazioni che vivono in campagna o fra i monti, lontane dai capoluoghi o dalle grosse borgate è costretta a valersi di scuole, che spessissimo non sono degne di questo nome, non solo per i locali pessimi, insufficientemente arredati, ma anche per la qualità degli insegnanti.

Sono per lo più persone del villaggio che o percorsero appena le cinque classi elementari o si fermarono alla terza; sono soldati che frequentarono la scuola del reggimento; sono antichi alunni delle scuole normali e delle scuole tecniche, i quali non compirono i corsi.

La relazione termina con alcuni dati sull'istruzione impartita dai religiosi.

La dice in generale buona, ma soggiunge: « essi sentono poco l'educazione patria ».

Come si vede, dato così l'insegnamento nelle nostre scuole, la nuova generazione crescerà indecisa, debole e poco capace di forti propositi. Si avrà una grande decadenza nella pubblica educazione.

L'AFFARE DREYFUS

Le lettere di Esterhazy

La pubblicazione fatta dal *Figaro* delle lettere di Esterhazy ha prodotto immensa sensazione. In quelle lettere fra altro è detto ch'egli vorrebbe vedere « Paigi presa d'assalto da 100,000 soldati ubbriachi! »

Parigi 29. — I giornali pubblicano le seguenti comunicazioni del generale Pellieux, che confermano i precedenti dispacci e le notizie del *Courrier du Soir* circa il colonello Picquart.

Il generale Pellieux comunica che sottoporrà a una perizia grafologica le lettere dell'Fsterhazy pubblicate dal *Figaro*, dice che ha interrogato e interrogherà altri testimonii, e appena terminata l'inchiesta, ne presenterà una relazione particolareggiata al generale Saussier che probabilmente potrà prendere una deliberazione per la fine di questa settimana.

Nessuna punizione poi fu inflitta al colonnello Picquart e tutte le lettere sequestrate nella perquisizione fatta al suo domicilio, giorni sono, gli veunero restituite dallo stesso generale Pellieux.

LE PROPOSTE DI SCHWEINFURT

perchè la Sicilia ridiventi il granaio d'Europa

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una lunga ed interessantissima intervista avuta dal suo direttore coll'illustre naturalista tedesco prof. Schweinfurt, dell'Università di Berlino, esploratore di gran merito, il quale per 32 anni percorse l'Africa.

Egli venne a Palermo per studiare i prodotti del nostro Orto Botanico e farsi un concetto di quel che la Sicilia potrebbe produrre se l'agricoltura non fosse trascurata.

Lo Schweinfurt caldeggiò l'idea di istituire presso l'Orto una stazione internazionale di acclimitazione ed aggiunse:

— Tutto quello che ho veduto qui fra voi, mi ha fatto pensare alle nuove risorse economiche che la Sicilia potrebbe ricavare da una, direi quasi, trasformazione delle sue culture. So che avete la crisi degli agrumi, perchè l'esportazione diminuisce fatalmente e diminuirà sempre più coll'aumentar della produzione americana. Ma ho veduto pure che tutti i vostri agrumi sono sofferenti e grami; la produzione, anche senza la crisi dell'esportazione, andrà diventando sempre meno rimunerativa pel fatto che gli agrumi non possono coltivarsi lungamente. La cultura intensiva li ha sfruttati, mentre il diminuito commercio ne rinvilia il prezzo. Si parla di sostituire il tabacco... ma è una cosa molto difficile, sia per ragioni fiscali, sia perchè esso non è più rimunerativo come una volta.... C'è invece il modo di prendere una rivincita economica in Sicilia, impiantando nuove culture che costano poco e rendono molto: la pianta del *cautschouc* (gomma elastica) e le piante tessili. Andate all'Orto Botanico e là attingerete utili notizie su ciò.

E saprete che invece delle vostre zabare potrete coltivare allo stesso modo e su più larga scala la zabara detta « Agave sisalana » e parecchie piante tessili della Colonia Eritrea, potrete sostituire di mano in mano la coltura dell'arancio con l'albero a « cautschouc. » Coltivate « Ficus, Manioht, Tithymalus, » qualche altra « Euphorbiacea, » e vedrete.

Preferisco il « Ficus magnolioides, » che deve dare molta quantità di « cautschouc » e che qui prospera così bene.

— Il « Ficus, » dunque, che fra noi abbonderebbe è la pianta che dà il « cautschouc? »

— Precisamente. E sapete voi che è proprio il professor Borzì che ha risoluto il problema che io m'era posto su questo « Ficus? » Esso era per me sconosciuto: ne seppero determinarlo a Londra, a Berlino, e lo stesso monografo dei Ficus. Il Borzì lo ha battezzato e bene.

— Ma il nostro terreno si presterà?

Sicuramente; qui, nella Conca d'oro e in tutti i terreni dell'isola che ad essa somigliano, troverete le condizioni più propizie alla coltivazione delle piante per *caustchouc*. Acque per irrigazione superficialmente al terreno, acqua nel sottosuolo per maggiore umidità alle radici, terreno abbastanza smosso ed aerato, temperatura eccellente. Ma fa uopo educare le piante, mantenendole alte dai 10 ai 15 metri, larghe con diametro dai 6 ai 10, in modo di economizzare terreno. Comprendete dunque? Il *caustchouc* è il commercio dell'avvenire; e la sua produzione si impone coi crescenti bisogni mondiali.

« La produzione del *cautschouc* non basterà ormai più per supplire a tutte le richieste — tanto che si va già pensando d'inventare un processo chimico per la elaborazione artificiale della gomma elastica. La Sicilia troverebbe dunque da rifornire facilmente i mercati europei di un prodotto che diventa sempre più ricercato. Coltivate e vedrete. E quando voi sarete costretti ad impiantare macchinarii per l'estrazione delle fibre tessili, per la preparazione del *cautschouc*, allora avrete assicurato al paese una ben agiata condizione.

« Io spero che le mie parole saranno bene interpretate, e che tra voi presto sorgano la stazione internazionale botanica per lo studio e per la coltura delle piante tropicali, ed i vivai di *ficus* pel *cautschouc* e di *zabara risalana* per le fibre tessili.

« Aggiungo di più... continuò lo Schweinfurt — Ho ammirato all'Orto botanico piante di dura che in tre mesi e mezzo raggiunsero l'altezza di metri 6 1|2, e che hanno dato un prodotto addirittura sbalorditivo, superiore a quello dell'Indie e dell'Eritrea. Anche questa pianta è il frumento dell'avvenire: la sua produzione è doppia e tripla del gran turco, richiede minore cura di coltivazione, offre ottimo nutrimento col suo fogliame agli animali. Che desiderate di più? Coltivate la dura; basta a poco a poco adattarsi al suo gusto dolciastro o correggerlo con del sale e voi avete ottenuto un alimento assai prezioso e molto a buon mercato.

« Il vostro, insomma, è un bel paese, ed io ne sono incantato: spero tornarvi in primavera anche per proseguire gli studi sulle coltivazioni ».

Lo Schweinfurt parlò poi anche dell'Eritrea, sostenendo che laggiù si deve tentare la colonizzazione, ma su alta scala, se si vuol ottenere lo scopo.

Egli vorrebbe che nello stesso tempo si attirassero verso Massaua — ch'egli afferma essere il miglior sbocco sul Mar Rosso — i commerci dell'interno dell'Africa, specie pel caffè e per l'avorio, che portano un traffico considerevole.

Vorrebbe infine che si sviluppasse la pastorizia locale perchè le popolazioni indigene migliorando le proprie condizioni paghino i tributi per le spese della Colonia.

Gli avvenimenti in Austria

Le dimostrazioni di domenica

Nella mattina di domenica si tennero a Vienna parecchie riunioni socialistiche che furono però sciolte dalla polizia.

Innanzi al Parlamento la folla proruppe ancora in grida clamorose, s'udirono dei fischi e le guardie in forti drappelli sguainarono le sciabole, disperdendo i dimostranti. Alle 12 la piazza aveva ripreso il solito aspetto. Innanzi al Parlamento erano schierate le guardie a piedi, le guardie a cavallo cavalcavano su e giù. Gli ussari del 15° reggimento occuparono il « Franzensring » e le vie adiacenti. Circa 5000 persone si erano radunate innanzi al palazzo comunale e proruppero in grida di « pfui Lueger! abbasso Lueger! evviva i socialisti! » S'udirono dei fischi assordanti, quando tutto ad un tratto 60 guardie a cavallo irruppero contro la folla, che le accolse gridando « pfui e abbasso » La polizia a cavallo, che veniva provocata e schernita anche innanzi al Parlamento, fece uso delle armi bianche e respinse i dimostranti a piccolo trotto, travolgendo qualche persona. Un uomo, caduto in deliquio, venne allontanato dalla piazza. Il panico era grande; la piazza e le vie furono in breve sgombrate e non avvennero altri disordini.

Durante tutto il pomeriggio il « Franzensring » fu occupato militarmente e la polizia non permetteva alcun assembramento.

Altre dimostrazioni a Vienna

Vienna, 28. — Alle dieci di stamane si raccolse dinanzi l'Università una folla composta di cinque mila studenti che cantava: « Die Wacht am Rhein » ed altre canzoni nazionali. Nei pressi dell'Università vi era un grande apparato di forza, però le guardie avevano soltanto l'ordine di tener sgombri i passaggi e di far uso delle armi soltanto in casi estremi.

Alle undici corse la parola d'ordine. « Al tribunale! »

Gli studenti si diressero da quella parte gridando: « Vogliamo fuori Wolf, abbasso Badeni, abbasso Abrahamowicz, abbasso Falkenhayn. » Dopo mezz'ora, che durava l'imponente dimostrazione, accorsero da due parti due distaccamenti di guardie a cavallo che accerchiarono gli studenti, i quali si dispersero per radunarsi davanti al Parlamento. Anche qui le guardie avevano ricevuto l'ordine di evitare ogni atto che potesse parere una provocazione.

La dimostrazione si faceva sempre più imponente. Si calcola che vi prendessero parte quaranta mila persone.

Dinanzi il Parlamento vi furono nuove grida di « abbasso il governo, abbasso la presidenza, abbasso la destra, evviva i socialisti », Il deputato socialista Schumayer fu portato in trionfo. Gli accessi alla Hofburg sono chiusi. La folla ruppe i cordoni militari presso la Teinfaltstrasse e si spinse fino nella Judenplatz, dove c'è il palazzo del ministero dell'interno.

Il giubilo per la dimissione del Badeni

Quando nel pomeriggio uscì il secondo supplemento della ufficiosa *Wiener Zeitung*, contenente le dimissioni del ministero, si formarono dei gruppi di lettori, che manifestavano clamorosamente la loro viva soddisfazione. La polizia a cavallo divulgò la notizia nei punti più remoti della città e in tutte le vie ed in tutti i locali non si parlava che dell'avvenimento del giorno.

Persone, che dapprima non si conoscevano, si comunicavano la lieta notizia, rallegrandosene a vicenda.

Innanzi al « Burgtheater » ed al Parlamento si era assembrata già alle 9 del mattino una folla stragrande, che acclamava i deputati tedeschi e la vittoria dell'ostruzione. Le guardie di p. s. si mostrarono questa volta più concilianti.

La scarcerazione dell'on. Wolf

Vienna 28. — Questa sera alle ore 8 venne messo in libertà l'on. Wolf. Già nelle ore pomeridiane si erano recati alcuni deputati tedeschi dal presidente del tribunale provinciale, per chiedere la scarcerazione del loro collega e il presidente convenne che, non potendo più avverarsi per la cangiata situazione, i fatti che avevano determinato l'arresto del Wolf, era cessato il motivo di trattener questo in carcere, ma dichiarò che si dovrebbe dar corso alle solite formalità. L'on. Wolf non potè essere intervistato.

Le dimostrazioni di Graz
I bandisti fanno le sciabolate

Graz 28. — Stamane, all'università ebbe luogo un'adunanza di studenti, durante la quale si emisero frequenti grida di evviva Schönerer e Wolf e di abbasso Badeni e la presidenza della Camera. Dopo una serie di discorsi focosissimi, fu intonata la « Wacht am Rhein. » Indi gli studenti formarono un'imponente colonna e si recarono tutti insieme dinanzi al teatro comunale, dove stava suonando la banda militare del reggimento bosniaco. Quando sopraggiunsero gli studenti la banda suonava precisamente una marcia. Gli studenti incominciarono a fischiare e la folla si associò a questa dimostrazione. Furono visti anche signori distintissimi fischiare, insieme agli studenti, con quanto fiato avevano in corpo.

La banda dovette sospendere la sua produzione; venne circondata dalla moltitudine e dovette restringersi sempre. Dalla folla partirono grida di «abbasso i bosniaci.» Un generale, che stava passeggiando, si avvicinò alla banda militare e disse che i soldati non dovevano tollerare quegli insulti; quindi ordinò loro di far uso dell'arma bianca. I soldati obbedirono e menarono sciabolate furibonde contro la folla inerme, ferendo parecchie persone. Una persona riportò una ferita gravissima ad una mano.

Alle 3.15 tutta la città era occupata militarmente.

Giunta la notizia delle dimissioni di Badeni gli animi si calmarono e non avvennero altri disordini. Solo circa 600 studenti raccoltisi dinanzi al monumento a Giuseppe II manifestarono la loro soddisfazione per la caduta di Badeni.

Verso sera tutta la città si illuminò senza che fossero state prese in precedenza disposizioni di sorta in proposito.

Dimostrazioni a Trieste

A Trieste vi fu un comizio socialista, che venne sciolto dalla polizia; molta folla e grida, ma nessun disordine.

Il ministero Gautsch
La riunione della Camera

Vienna, 28. — I deputati czechi e polacchi sono costernati per la ritirata di Badeni. E' certo che Abrahamowicz non presiederà più le sedute della Camera.

Si vocifera che il barone Gautsch assumerà la presidenza e il portafogli dell'istruzione e culto. Rimarrà in carica soltanto il ministro delle finanze Bilinski per definire la pendenza coll'Ungheria.

Si vocifera ancora che le note ordinanze sulle lingue verranno messe fuori di vigore. I ministri Rittner, Gleichspach, Ledebur usciranno dal gabinetto, però rimarranno in carica, oltre Bilinski, anche i ministri Welserheim per la difesa del paese e Guttenberg per le ferrovie. D'altra parte si dice che il barone Gautsch formerà un ministero d'impiegati.

La Camera verrebbe riaperta il 9 dicembre e al primo punto dell'ordine del giorno si metterebbe la proposta di dichiarare nulla e di nessun effetto la mozione Falkenhayn.

Cronaca Provinciale

DA SUTRIO
Un lutto nella famiglia del Sindaco

Ci scrivono in data 28:

L'egregio nostro Sindaco, sig. Giacomo Quaglia, è stato colpito in questi giorni dalla più grande sciagura che possa ferire il cuore d'un padre.

Nelle ore antimeridiane del 24 corr. gli moriva serenamente in Priola l'unico figlio maschio, Gio. Batta, spento da crudele, inesorabile morbo, nella fresca età d'anni 18, in pochi mesi di malattia. Povero padre! dopo tante cure amorose, dopo tanta pietosa assistenza prestata per sanare il suo idolo, dopo tante speranze alternate da amare disillusioni, lo vide spirare nelle sue braccia!... Poveri genitori! Vi sia di conforto, per quanto possibile, il generale compianto che accompagna l'immane perdita, le lagrime da tanti versate in questi giorni ed il tributo di omaggio che tutti resero ai funebri di Lui.

Il corteo, solenne ed imponente, era formato da persone convenute da tutti i paesi della valle; numerose corone precedevano e seguivano la bara fra le quali quella bellissima dello zio Pietro, dei parenti, del padrino e dei compagni allievi di musica.

La musica ch'Egli tanto amava e che con ammirabile sorprendenza aveva appreso facendo di guida e talvolta da maestro ai suoi compagni, quella musica lo accompagnava per primo all'ultima dimora, provocando lagrime e schiantando il cuore a tutti colle funeree note! Chi mai avrebbe preveduto questo fatale destino?

Povero giovine! Tu, pieno di vita, fresco come un fiore rigoglioso Ti sei spezzato sul tuo stelo, mentre tutto per Te sorrideva: l'avvenire e le dolci speranze; mentre Tu eri l'orgoglio e vita di Tuo padre che tutto a Te si dedicava.

Intelligente, amoroso ed attivo, eri dotato di una speciale prerogativa per la musica che con tanta acutezza d'ingegno apprendevi e così meravigliosi progressi avevi ottenuto. Il fato inesorabile tutto ha spento! Vuoto immenso intorno ai tuoi cari, eterna desolazione nel cuore sanguinante e nell'animo straziato di loro.

Poveri genitori! L'anima pura di Lui aleggi sopra di Voi e vi apporti, se non conforto, almeno quella serena rassegnazione che tanto vi abbisogna per la fede dell'avvenire!

Arvenis

Ringraziamento

Giacomo ed Isabella Quaglia, tuttora accasciati dalla tremenda irreparabile sciagura che li ha colpiti, ringraziano, vivamente commossi, tutte quelle benevoli persone del paese e forestiere che vollero accompagnare le spoglie del loro adorato *Tita* all'ultima dimora.

Un sentito ringraziamento tributano in special modo all'Egregio dott. Del Moro, il quale durante la malattia del caro estinto, gli prestò amorose ed assidue cure. Attestano pure i sensi dell'animo riconoscente a tutte quelle gentili persone del paese per le tante loro prestazioni e prove d'affetto dimostrate, tanto nella luttuosa circostanza che in tutto il corso della malattia.

Sentono poi il dovere di rendere pubblicamente grazie al corpo musicale del paese, nonchè all'Egregio suo maestro, che, compiendo un desiderio più volte espresso dall'adorato estinto, accorsero spontaneo a rendere omaggio alla salma del loro povero *Tita* e più solenni i funerali.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni e dimenticanze in cui fossero incorsi in tanta sciagura.

Priola (Sutrio) 28 novembre 1897.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 30 Ore 8 — Termometro +1 6
Minima aperto notte —0.8 — Barometro 739
Stato atmosferico: vario
Vento: N. — Pressione crescente
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 5.7 — Minima —1.2
Media +2815. Acqua caduta mm. 7.5
Altri fenomeni: Il barometeo è disceso a 731

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.29	Leva ore	12.12
Passa al meridiano	11.55.32	Tramonta	22.30
Tramonta	16 23	Età giorni	6

La Deputazione provinciale dal R. Prefetto

Ieri alle 11 la Deputazione provinciale si recò *in corpore* a fare visita al prefetto comm. Prezzolini.

Le scuole troppo affollate

L'on. Codronchi ha richiamato le autorità scolastiche e i municipi all'esatta osservanza della legge, la quale dispone che quando, per un periodo di tempo, in una scuola elementare si raccolgono più di 70 fanciulli, o quando anche non possa convenientemente contenere gli alunni che la frequentano, debba il municipio provvedere o aprendo una seconda scuola in altra parte del territorio o dividendo la prima per classi in sale separate e con sottomaestri.

Quindi il ministro ha invitato i presidenti ad accertarsi subito se nelle rispettive provincie siano, o possano esservi nel corso dell'anno, scuole più affollate di quel che le vigenti disposizioni consentano; nel qual caso inviteranno i comuni a voler senza indugio provvedere a sfollarle.

Il ministro promette di venire in aiuto di quei comuni, a cui l'apertura di nuove aule scolastiche e l'assunzione in servizio di sottomaestri fosse per riuscire d'insostenibile aggravio.

Scuola e Famiglia

Domenica scorsa 28 novembre nella sala maggiore del nostro Istituto Tecnico ebbe luogo l'assemblea generale della società « Scuola e Famiglia ».

Erano presenti il senatore G. L. Pecile presidente, dott. Emilio Volpe vice presidente, la signora Melania Angeli Bearzi, la signora Poli, il prof. Lazzeri, il prof. Nallino, i dottori Marzuttini e Pitotti, il prof. Dabalà, ed il comm. Marco Dabalà, il cav. Misani, la signora Rieppi, le signorine Ida Passero e Maria Fabris, il prof. Artidoro Baldissera, il signor Pietro Migotti, il signor Raimondo Tonello, il signor Libero Grassi, il signor Gennari, il signor Pedrioni, il signor Enrico Bruni ed altri che non ricordiamo.

L'ordine del giorno era: preventivo pel 1898, nomina del Consiglio direttivo e relazione dell'anno 1897 sull'andamento dell'istituzione.

Crediamo di far cosa grata a tutti coloro che hanno a cuore la causa dei poveri bambini, riportando letteralmente il bellissimo discorso del presidente senatore G. L. Pecile.

—

Offriamo brevi cenni sull'andamento dell'*Educatorio* dopo l'adunanza dell'11 aprile p. p. Alla chiusura dell'anno scolastico il numero degli allievi era di 88, quello delle bambine di 42. Totale 130, dei quali 12 pagavano L. 2 al mese, 15 pagavano L. 1 al mese per la colazione delle 4 Fino al 1 giugno funzionò la direttrice signora Irene Malisani, la quale lasciò il posto per passare a matrimonio. Fu sostituita dalla signora Ida Del Negro, una delle nostre distinte maestre. La signora Virginia Percotto continuò a tenere una sezione dell'Educatorio maschile e la signora Giuseppina Politti a dirigere l'Educatorio femminile. L'egregio medico dott. Giuseppe Pitotti prestò costantemente opera amorosa all'Educatorio. Il sacerdote Giuseppe Lepore impartì una volta per settimana lezioni di morale religiosa, ed il signor Ernesto Santi spese gentilmente tempo e fatica per esercitare nella ginnastica gli allievi di ambi gli educatorii.

Meritano una parola di gratitudine i signori revisori Bardusco, Gennari e Perosa che si prestarono con sollecitudine e diligenza nel disimpegno del loro ufficio.

Il consiglio ha perduto un caldo patrocinatore e collaboratore nella persona del dott. Italo Loredano Partesotti nominato giudice a Rossano Calabro.

Egli passava molte ore nell'Educatorio femminile ed era diventato l'amico di quelle povere bimbe. Venne costantemente distribuito ai bambini il supplemento di cibo consistente in una merenda di pane e formaggio, che si converte in tanto sangue, ed i cui buoni effetti sono evidenti.

La salute fu ottima e nessun inconveniente venne a turbare il regolare andamento dell'istituzione, i di cui risultati educativi si possono dire buoni.

All'aprirsi della sezione autunnale i maschi vennero provvisti d'un camiciotto e berretto uniforme, e le femmine di una tunichetta per recarsi alle loro passeggiate.

La signora Del Negro riuscì ad ottenere un amichevole affiatamento colle insegnanti delle varie scuole, in grazia del quale tutti gli allievi di una stessa classe, appartenenti a diverse sezioni, eseguiscono lo stesso compito.

Il corso autunnale si aprì il 15 agosto, con 118 allievi e 49 allieve, totale 167.

I paganti furono 29, e 32 pagarono la merenda. L'orario autunnale fu stabilito dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

Alla direttrice Ida Del Negro si è associata l'altra egregia maestra signora Ida Passero.

Atteso il numero, venne fatta una terza sezione per i maschi che fu affidata alla signora Luigia Grappin, maestra comunale nel suburbio, che disimpegnò lodevolmente l'ufficio suo.

Questo corso procedette brillantemente, e si chiuse con una piccola festa alla presenza dei rappresentanti del Municipio, delle autorità scolastiche, e dei consiglieri della *Scuola* e *Famiglia*. I bambini eseguirono (tutti vestiti nel loro uniforme) degli esercizi ordinativi, delle marce, dei giuochi e dei canti con precisione e bel contegno!

Dal loro viso traspariva la giocondità e la salute.

In una sala erano esposti i primi saggi del lavoro manuale iniziato al principio del corso. Si trovò conveniente, sotto l'aspetto disciplinare e didattico di trasportare l'Educatorio femminile in un'ala appartata del vasto locale di S. Domenico, e, visti i buoni effetti, l'educatorio continuerà a rimanere nello stesso locale.

Una prova evidente che i genitori apprezzano l'opera del *patronato scolastico*, ce la porge il fatto delle numerosissime domande per l'ammissione agli Educatorii presentate all'aprirsi dell'annata scolastica.

Gl'inscritti sono 230 e le domande continuano, sebbene noi, ligi al principio di non dare a chi non ha bisogno, abbiamo imposto che chiunque, appena lo possa, debba pagare il pane della refezione.

Di fronte al gran numero di domande, il Consiglio si è mossa la questione, se si dovesse limitare il numero in proporzione dei mezzi o accoglierle tutte.

Accogliere gli uni e respingere gli altri sembrò cosa crudele. Il Consiglio, fidente nella riconosciuta bontà di quest'opera civile, caritatevole ed educativa, a cui la generosità dei cittadini udinesi non può fare difetto, ha deciso di accoglierli tutti.

Signore e signori! L'impegno che noi abbiamo assunto è grave, e noi ci troviamo in condizione di dover battere a tutte le porte, d'invocare l'aiuto di tutti.

(La fine a domani)

Società Udinese di Pattinaggio

Questa sera alle ore 8 1|4 p. nella sala di Scherma, Via della Posta, sono convocati i soci in Assemblea Generale.

Potranno intervenirvi (senza voto deliberativo) anche persone estranee alla Società.

Il trattenimento all'Istituto filodrammatico T. Ciconi

Ieri sera, alle ore 20, ebbe luogo l'annunciato trattenimento al *Minerva* dato dall'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Si recitarono con felice risultato le due commedie « Fuoco al convento » e « fuoco di Vesta ».

La signorina Bertoli i fratelli Miani, il sig. Bortoluzzi, il Caneva nonchè tutti, gli altri dilettanti, furono di una correttezza ammirabile e riscossero ben meritati applausi.

Le danze come di solito furono animatissime.

Otnilo

Militari in congedo

Il ministro della guerra ha deciso di congedare quei militari delle classi anziane, rimasti ancora in servizio perchè appartenenti ai reparti di truppa distaccati a Candia. Il rimpatrio di essi è stato iniziato: cento furono infatti imbarcati sulle navi *Liguria* e *Caprera* diretti a Taranto.

I militari rimpatriati non raggiungeranno i loro corpi per esser congedati; ma saranno diretti al distretto di Napoli, dal quale saranno subito inviati in congedo illimitato ai rispettivi Comuni.

Il III Congresso geografico nazionale

Durante le feste centenarie che nella prossima primavera si celebreranno in Firenze in onore di Amerigo Vespucci e di Paolo Toscanelli si adunerà il III Congresso geografico italiano.

Perchè il Congresso riesca degno dei due precedenti e delle onoranze che si vogliono tributare ai due sommi fiorentini così benemeriti della geografia e della civiltà, provvede il Comitato ordinatore.

A nome del Comitato stesso, il suo presidente onorario on. cav. prof. *Giovanni Marinelli*, ha diramato a tutti gli amici della geografia in Italia un manifesto ed invito ad iscriversi al Congresso.

Il possesso dei sigari esteri

Non è affatto priva di interesse per il pubblico la conoscenza di una recente sentenza del Supremo Collegio di Roma a proposito della detenzione dei sigari esteri, conoscenza che può salvaguardare da esose persecuzioni fiscali coloro che per il soverchio zelo di taluni agenti potessero per caso esserne oggetto.

Un commerciante di Ancona, certo Giampieretti Gaetano, sul finire dello scorso anno fu trovato in possesso di di due mezzi sigari di provenienza estera che un suo amico gli aveva offerti per suo uso personale. Gli zelanti agenti fiscali lo denunziarono al Tribunale di Ancona come contravventore all'art. 27 della legge sulle privative, ma quel Tribunale lo assolse. La sentenza dispiacque al pubblico ministero, che produsse ricorso in Cassazione; ma la Suprema Corte, con un giudicato che vedrà la luce nel prossimo numero del periodico *La Cassazione Unica*, respinse il ricorso richiamando, fra l'altro, la disposizione dell'art. 25, § 4, del regolamento per le guardie di finanza, ove è stabilito che si possono tenere presso la propria persona fino a *otto* sigari di provenienza estera, quando apparisce che essi sono destinati ad uso personale e non a scopo di rivendita.

Un ciclista sotto processo

Oggi, alle ore 14, si svolgerà al nostro Tribunale il processo contro Giovanni Nadali fu Giovanni, d'anni 19, quello stesso che, come i lettori ricorderanno, nel giorno 7 del passato luglio, mentre montava un *tandem* assieme alla ragazza Ida Puppi, di anni 17, da Udine, figlia del proprietario della Birreria « Alle Tre Torri », travolgeva sotto la macchina la bambina Bianca Pagnutti, di anni 11, che in quel momento attraversava tranquillamente il Giardino.

In seguito a questa caduta, la bambina si ruppe la gamba sinistra in due punti e dovette guardare il letto per molto tempo.

All'Ospitale

venne medicato certo Franzolini Luigi, di anni 50, di Udine, per ferita lacero contusa al parietale sinistro riportata cadendo accidentalmente. Guarirà in 5 giorni.

Falso testamento
Arresti

Sabato sera, le guardie di P. S. arrestarono certo Mazzolin Benedetto fu Giovanni d'anni 60, da Udine, e nella notte della successiva domenica trassero pure in arresto Flora Antonio fu Mattia, d'anni 36, da Udine, barbiere, ambidue perchè colpiti da mandato di cattura del sig. giudice istruttore, siccome imputati di falso testamento.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Condanna per furto e truffe

Zanello Francesco di Sammardenchia per furto qualificato a danno di Nazzi Italia fu condannato a mesi sette di reclusione.

— Stocco Pietro di Castions di Strada per truffa a danno di Leonardis Lino, fu condannato a giorni 34 di reclusione e lire 135 di multa.

— Marangoni Antonio di S. Pietro al Natisone per truffa a danno di Mucchiatti Angela fu condannato a giorni 81 di reclusione e lire 171 di multa.

Fenomenale passaggio d'uccelli

Scrivono da Rovereto (Trentino) 27:

Ieri verso le 8, mentre cominciava a cadere una pioggerella accompagnata da un vento freddo che si faceva d'ora in ora più violento, si cominciò ad udire in molti punti della città uno strano fischio. Dapprima nessuno vi badò, ma verso le 9 il fischio divenne così generale, che tutti se ne domandavano la cagione. Si trattava di un passaggio straordinario di Pivieri (*Charadrius pluvialis*) probabilmente accompagnati da Pavoncelle (*Vanollus cristatus*), i quali dovrebbero essere passati sopra la nostra città posandosi sui tetti in numero di parecchie migliaia.

Il passaggio straordinario di questi uccelli di palude è un fenomeno che si ripete ogni qualche anno. Lo si osservò in numero grandissimo sul finire dell'ottobre 1893 a Trento, ove durante una notte i tetti ne erano quasi letteralmente coperti.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Colloredo co. Ugo: Pellarini Giovanni L. 2, Baldissera dott. Valentino 1, Ferrucci Giacomo 1, Famiglia Forni 1, Dal Torso nob. Enrico fu Aless. 1, Cauciani avv. Luigi 1, Grassi Gi Batta e famiglia 1, Lupieri avv. Carlo 1, Ceria e Parma 2, Lotti Gio. Batta 1, Fanna Antonio 1, Maraini Gracco 1, Famiglia Cremese 1, De Nardo Giuseppe 1, Hofmann Maurizio 2.

Zuccheri Luigi di S. Vito al. Tagliamento: Cozzi Osvaldo di Piano d'Arta L. 2.

Stroili Pompeo di Gemona: Ferrucci Giacomo L. 1, Beltrame fratelli 1, Ditta Volpe e Malignani 1, Maraini Gracco 1, Franz Vittorio 2, Boschetti Giacomo di Tricesimo 2.

Luzzatto dott. Girolamo: Feruglio avv. Angelo 1.

Pollis nob. Nicolò di Cividale: avvocati Girardini e Nardini L. 2, avv. Emilio Driussi 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Di Colloredo Co. Ugo: Tomadini Andrea L. 1, Caratti avv. Umberto 2.

Stroili Pompeo di Gemona: Caratti avv, Umberto L. 2.

Di Luzzatto dott. Girolamo: Caratti avv. Umberto L. 2, Tomadini Andrea 1.

—

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Colloredo Co. Ugo Mels: prof dott. Giuseppe Dabalà L. 1, cav. prof. Massimo Misani 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Colloredo Co. Ugo: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

Stroili Pompeo: Schiavi avv. cav. L. C. L. 1.

Nicolò nob. de Pollis: Schiavi avv. cav L. C. L. 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di carità di Codroipo in morte di:

Colloredo co. Ugo: Cigaina Guido 1, Giusti Famiglia 1.

Pompeo Stroili: Giusti Pietro 1, Chiaruttini Girolamo 5.

Telegrammi

Una circolare di Rudinì

Roma, 29. Rudinì ha inviata una circolare ai Deputati della Maggioranza per invitarli a trovarsi numerosi alla Camera fino dalle prime sedute. I Deputati notati alla Posta della Camera fino a mezzogiorno erano circa duecento. Si crede che domani supereranno i duecentocinquanta.

Politica ecclesiastica e finanziaria

Roma 29. — Negli ultimi colloqui fra Gianturco e Zanardelli questi avrebbe completamente aderito alle idee del primo circa la politica ecclesiastica.

Luzzatti nell'esposizione finanziaria accennerà alla riforma dei contratti di borsa. In proposito, stasera il deputato Rizzetti che sollevò alla Camera tale questione, conferirà con alti funzionari del tesoro per concretare il progetto di legge inteso a stabilire tasse lievissime e di facile percezione comminando notevoli penalità a quelli che le trasgredissero.

Bollettino di Borsa

Udine, 30 novembre 1897

	29 nov.	30 nov.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti ex coupons	99 50	99.75
» fine mese dicembre	99.60	100.—
detta 4 1/2 »	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	324.—	324 —
» Italiane 3 0/0	308.—	308.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	495.—	496.—
» » » 4 1/2	505.—	506.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	515 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	829 —	826.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254 —	254 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	716.—	718.—
» » Mediterranee	518 —	519.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	105.05	104.90
Germania »	129 90	129 80
Londra	26.44	26.45
Austria-Banconote	2.19 75	2.19.75
Corone in oro	1.10.—	110.—
Napoleoni	20.97	20 96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.27	95.57
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 3) novembre **104.96.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente-responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13 05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7 33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19 14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9 42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10 —	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.